

LEGGERE LA BIBBIA NELL'ERA DEGLI ALGORITMI

Posted on 20 November 2026 by Giuseppe Lubrino

Category: Pensare la scuola

Ha senso oggi parlare della Bibbia a scuola? Una domanda che può sembrare retorica, ma che non lo è affatto. Nel corso dei secoli, la Bibbia è stata definita il «Grande Codice» della cultura occidentale — secondo la celebre espressione del critico letterario Northrop Frye. Questo appellativo non solo le si addice pienamente, ma si lega in modo stretto alla questione dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Se la Scrittura ha rappresentato una fonte inesauribile di ispirazione in ogni campo del sapere — da quello giuridico, con la Torah, fino all'arte e alla letteratura —, essa merita un'attenzione privilegiata anche tra i banchi di scuola, e in modo particolare negli istituti tecnici, dove l'alfabetizzazione culturale deve necessariamente dialogare con i linguaggi della contemporaneità.

Muovendo da questa consapevolezza, ho voluto sperimentare un percorso laboratoriale nelle classi terze e quarte dell'indirizzo Informatica dell'I.I.S. "G. Marconi" di Torre Annunziata, con l'obiettivo di sottrarre il testo biblico al rischio di una ricezione puramente nozionistica. La Bibbia è infatti un testo capace di ispirare, guidare e sostenere il vissuto dei giovani: non si limita a essere un'opera "religiosa", ma ha la forza di sconfinare nel cuore dell'esistenza umana. Per renderne fecondo l'ascolto, nell'IRC risulta particolarmente efficace promuovere un approccio di tipo esistenziale, in cui il metodo dell'ermeneutica si rivela lo strumento più adeguato. L'esperienza didattica ha così adottato una didattica attiva, costruendo un ponte inaspettato

ma potentissimo tra le logiche della programmazione informatica (logiche condizionali, privilegi di sistema, routine di reset) e le dinamiche esistenziali della parabola lucana del Padre misericordioso (Lc 15,11-32). Il percorso si è snodato attraverso tre tappe fondamentali:

1. La decostruzione dell'illusione autarchica (Il Figlio Minore): Accostando la ricerca di "privilegi di root" o l'elusione dei sistemi di sicurezza alla fuga del figlio minore nel «paese lontano», gli studenti sono stati invitati a riflettere sui propri tentativi di emancipazione radicale e sulle "carestie" emotive del nostro tempo. Il «rientrare in se stesso» del giovane si è così trasformato, nel dibattito d'aula, nella metafora di un reset interiore: la capacità squisitamente metacognitiva di ammettere il fallimento per poter ricominciare.

2. Il cortocircuito del merito (Il Figlio Maggiore): Attraverso l'analisi della logica ferrea del primogenito (IF faccio il mio dovere THEN merito il controllo), la classe ha smascherato quel "bug" relazionale che riduce i legami affettivi a un contratto commerciale. I ragazzi hanno così potuto riflettere sui rischi insidiosi del risentimento, dell'invidia e del giudizio sbrigativo verso chi sbaglia.

3. L'esistenzialismo della grazia: Sulla scorta della riflessione letteraria di Paul Auster (L'invenzione della solitudine), i gruppi di lavoro hanno ridefinito il perdono non come una fredda amnistia giuridica, ma come la riammissione in un circuito relazionale in cui il valore inestimabile della persona precede qualsiasi performance. Questo impianto metodologico si radica profondamente nella visione di una scuola intesa come comunità educante — una bussola di senso capace di andare oltre la sola competenza funzionalistica ed efficientistica. Si inserisce, inoltre, nella cornice pedagogica richiamata da Papa Leone XIV nella lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza (nel sessantesimo anniversario della Gravissimum Educationis), che invita a riscoprire la «cosmologia della paideia cristiana». Una prospettiva che unisce fides et ratio, offrendo ai giovani spazi di interiorità nell'era iperconnessa, educando a un uso sapiente delle tecnologie e orientando i cuori verso una pace

«disarmata e disarmante». Le storie della Bibbia — dalla vocazione di Abramo (Gn 12,1-9) alla vicenda di Mosè (Es 3,1-12), dai profeti come Geremia (Ger 1,4-20) fino alle parabole evangeliche — continuano a sprigionare una forza propulsiva inesauribile. Attraverso una lettura guidata, i giovani possono così confrontarsi con le grandi sfide della vita: l'ignoto e il distacco che generano crescita (Abramo), il coraggio di lottare contro le ingiustizie (Mosè), la paura di esporsi per una giusta causa (Geremia), e la chiamata costante a scegliere tra il bene e il male. Insegnare religione cattolica in un istituto tecnico non è una mansione burocratica, ma una vocazione e un servizio d'amore. È la scelta di offrire ai nostri studenti uno spazio autentico di ascolto affinché sappiano, giorno dopo giorno, diventare veri «artigiani di pace» e custodire la parola della vita.